

CAOS INVALIDITA'. INFURIA LA POLEMICA

“L'errore è solo della Regione”

I patronati: “Nessuna restituzione”. Lanièce: “Scelta inevitabile”

ALESSANDRO CAMERA
AOSTA

La vicenda degli assegni di invalidità civile che la Regione ha pagato per anni e che ora rivuole indietro, rischia di diventare assai spinosa, perché coinvolge soggetti deboli che oltretutto, in alcuni casi, faticano ad arrivare a fine mese.

L'assessore Albert Lanièce, a novembre, a una interrogazione del consigliere del Pdl Enrico Tibaldi aveva risposto così: «Sono stati 167 i soggetti sottoposti a verifica dal 2000 al 2006 e ai quali è stato revocato l'assegno e chiesta la restituzione dei soldi erogati. Negli anni 2007 e 2008 da un controllo è emerso che, per mancata sospensione del pagamento, 19 persone risultavano ancora beneficiarie senza averne titolo. A 9 di questi soggetti - aveva detto ancora Lanièce - è già stata formalizzata la richiesta di restituzione per un totale quasi 200 mila euro mentre per gli altri 10 è ancora in corso l'istruttoria».

I rappresentanti valdostani dell'Associazione invalidi civili e dei Patronati, ascoltati l'altro giorno dalla commissione regionale «Servizi sociali», sono sul piede di guerra. «Siamo davanti a soggetti deboli - dicono - che hanno percepito un beneficio concesso quando

E' cominciato tutto da un decreto del 1988 Revocati gli aiuti a quasi 180 persone

erano in possesso dei requisiti per ottenerlo e in assoluta buona fede. Non possono essere chiamati a pagare per un errore della struttura burocratica e neppure essere intimoriti da lettere dal tono minaccioso come quelle che hanno ricevuto con l'ingiunzione a rimborsare i benefici percepiti».

Tutto è cominciato con il decreto legislativo 509 del novembre 1988 che ha cambiato le regole del gioco. E con una legge regionale del novembre 1999 con la quale la Regione ha disposto i controlli relativi alla permanenza dei requisiti nei confronti di soggetti titolari di provvidenze economiche.

246
euro mensili

E' l'importo degli assegni di invalidità concessi dalla Regione e di cui ora si chiede una sfilza di restituzioni

19
beneficiari senza titolo

Sono gli ultimi rimasti ad aver incassato l'assegno «percepito indebitamente». A 167 invalidi è già stato tolto e per 9 è in corso l'istruttoria

Prima della 509 veniva riconosciuto il diritto al beneficio se il grado di invalidità era del 67 per cento. Il Decreto legislativo del 1988 ha aumentato il grado di invalidità dal 67 al 74 per cento. Per le invalidità dal 74 al 99 per cento l'assegno viene erogato se il reddito annuo non è superiore a 4.238,26 euro mentre per gli invalidi al 100 per cento il reddito non deve superare i 14.466,57 euro annui lordi. L'assegno corrisposto dalla Regione è di 246,73 euro al mese. «Anche a fronte di pareri legali - dice Lanièce - non possiamo far altro che recuperare i soldi. La Corte dei Conti vigila. Cercheremo di venire incontro a chi deve rimborsare e prevedere rateizzazioni. Nei casi più gravi potremmo cercare la strada dell'inesigibilità».

Sulla linea dei Patronati i consiglieri Enrico Tibaldi (Pdl) e Carmela Fontana (Pd). «La Regione ha affrontato la questione con leggerezza - dicono -. E' stato creato il panico tra chi non ha colpe e, nella stragrande maggioranza dei casi, non è in grado di rimborsare cifre dell'ordine di 20 mila euro. Siamo davanti ad un errore dell'amministrazione ed è l'amministrazione che deve riparare, non chi ha avuto gli assegni in buona fede».



Un caso all'italiana
Il caso-invalidi sta creando un putiferio tra Regione da una parte e sindacati e patronati dall'altra. Tutto è frutto di mancate informazioni ai beneficiari

La storia

AOSTA

Il dramma di chi non sa come pagare

Ricevere un assegno mensile di 246,73 euro e trovarsi all'improvviso a doverne restituire alla Regione quasi 20 mila. Cambiate le regole, per molti l'assegno non era più dovuto. Gli uffici competenti non segnalano nulla fino al 2008, poi spediscono le lettere per chiedere indietro i soldi. Ma associazioni e sindacati che tutelano gli invalidi non ci stanno: «Nessuna restituzione. L'errore è della Regione, che lo ha ammesso, non degli invalidi». Il compito del recupero appare peraltro difficile. Un pensionato «al minimo», che chiameremo Angelo, confessa: «Io 20 mila euro da rendere non li ho, non li ha mai visti e penso non li vedrò mai. Da pignorare non ho nulla, cosa possono prendermi?».

“Non ho nulla Che cosa potranno pignorararmi?”

Ed emergono tanti drammi personali. Come quello di una donna, Maria, cardiopatica gravissima. E' la madre che parla per lei: «I medici dicono che è ancora viva per miracolo. Affronta tutti i giorni una battaglia faticosissima per sopravvivere, sempre sul filo del rasoio, ma è coraggiosa e vuole andare avanti». «In queste condizioni - aggiunge la donna - non è stato difficile ottenere l'assegno di invalidità e Maria, con lettera dall'assessorato regionale alla Sanità del giugno 2001, è stata informata del riconoscimento del 67 per cento di invalidità «e pertanto - scriveva la regione - continuerà a fruire delle provvidenze economiche di cui è titolare».

MALATA E BEFFATA
Maria è cardiopatica. La madre: «Non merita questa ingiustizia»

L'aggravamento delle condizioni hanno portato Maria ad ottenere, nel 2008, il 100 per cento. «Ma - dice la mamma - contestualmente è stata informata della sospensione dell'assegno mensile di invalidità e le è stata notificata la concessione della pensione d'invalidità. Contemporaneamente arriva però l'invito a restituire quasi 20 mila euro percepiti per il periodo gennaio 2001 - gennaio 2008. Una mazzata tremenda, per un soggetto così, un'ingiustizia enorme. Maria dopo la concessione dell'assegno non è mai stata convocata per una visita e non è mai stata informata che la sua percentuale di invalidità non le consentiva di percepire l'assegno». [A.C.]

L'opinione

ENRICO MARTINET

UNA VEILLA' DA RIVEDERE FIUMI D'ALCOL E SCAZZOTTATE

Notata nelle profondità cantinesche fa parte della tradizione di Sant'Orso. L'aspetto moderno è il business. E l'eccesso di una veilla che andrebbe riformata perché da festa in allegria si è trasformata in un festival alcolico con scazzottature da Far West. C'è chi si improvvisa venditore di vin brûlé con tanto di banchetto e chi chiede «offerte» per la cena nelle profondità romane dell'antica Aosta.

Se la tradizionale veilla deve proprio subire una trasformazione modello «notti bianche» sarebbe auspicabile programmare attrazioni musicali e non per evitare che il divertimento rimanda soltanto quello di sprofondare nasi rossi e labbra viola in bicchieri e boccali. E' anche una questione di sicurezza. Punti di spettacolo avrebbero il vantaggio, oltre che di divertire, di dividere un «popolo della notte» che da una certa ora in poi sembra indeciso tra il continuare a riempirsi il muso oppure a spaccarselo.

La formula «fiera che vince non si cambia» ha in realtà il bisogno urgente di una revisione prima che gli eccessi degli agitatori di pugni e calci finiscano nel sangue. Dopo una grande fiera non è certo un buon ricordo una notte di urla di beoni e i ring improvvisati da imbecilli. Finora la «riforma» della fiera millenaria è sempre stata indirizzata a un'espansione non sempre comprensibile. E la piazza Chanoux, invece di diventare una splendida vetrina-ingresso di Sant'Orso, resta ingombrata da terrificanti strutture, brutte e costose. La Fiera merita altro.

TENTAZIONI



CIDAC



dal 10 gennaio al 28 febbraio

RIVESTIRSI E' BELLO

CIDAC via Paravera, 4 - Aosta www.groscidac.it

sconto del 25% alla cassa*



*escluso offerte in corso